



**GIORGIO TOURN**

# **LE VALLI VALDESI**

Nuova edizione

**CLAUDIANA - TORINO**  
[www.claudiana.it](http://www.claudiana.it) - [info@claudiana.it](mailto:info@claudiana.it)

*Giorgio Tourn,*

storico, pastore valdese ed ex presidente della Società di studi valdesi e del Centro culturale valdese di Torre Pellice, ha scritto opere sulla storia e la cultura valdese. Tra le sue numerose pubblicazioni ricordiamo: *I valdesi. La singola vicenda di un popolo-chiesa, Giovanni Calvino e I protestanti: una società*, editi da Claudiana.

**Scheda bibliografica CIP**

**Tourn, Giorgio**

Le valli valdesi / Giorgio Tourn

Torino : Claudiana, 2013

160 : ill. ; 19 cm

ISBN 978-88-7016-939-3

1. Valli Valdesi - Guide

(22. ed.) 914.512 - Geografia. Torino (prov.)

*Prima edizione:* Claudiana, 2002

© Claudiana srl, 2013

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

21 20 19 18 17 16 15 14 13 1 2 3 4 5

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: MultiMedia Soc. Coop. a r.l., Giugliano (Na)

*In copertina:* in senso orario, fotografie di Adriano Giaiero, Isabella Raimondo, Elena Benech, Ernesto Corsani, Marco Scozzi, Vanessa Cucco.

## RINGRAZIAMENTI |

Questa guida è frutto della collaborazione attiva di molte persone che qui ringraziamo: Bruno Avondetto, Emanuele Bosio, Bruna Frache, Gino Lusso, Milena Martinat, Ettore Peyronel, Jean Louis Sappè.

Per quanto concerne la seconda edizione, siamo debitori in modo particolare a Carlo Papini, Raimondo Genre e Claudio Tron, che hanno revisionato e completato la precedente. Da non dimenticare la preziosa collaborazione dei fotografi, che hanno reso questa guida più attraente e affa-

scinante grazie al loro lavoro artistico. Essi sono: Roberto Antonioli, Miriam Avondet, Elena Benech, Marco Bertone, Ernesto Corsani, Vanessa Cucco, Federico Gaydou, Adriano Giaiero, Omar Giordano, Guido Girardon, Marco Gnone, Isabella Raimondo, Marco Scozzi e Andrea Vinti.

Ringraziamo inoltre Marco Rostan per averci messo a disposizione i disegni che compaiono nell'Introduzione, Massimiliano Cambellotti per la realizzazione delle cartine, Vanessa Cucco per l'impaginazione e Laura Pellegrin per l'editing.

Tempio del Ciabas (Luserna San Giovanni).



# INTRODUZIONE I

Questa guida è nata dalla volontà di condurre il turista o il visitatore occasionale alla scoperta del mondo assai complesso e articolato delle valli valdesi o, come preferiamo dire, delle valli «dei valdesi», in quanto ciò che la caratterizza è proprio la presenza della confessione religiosa dei valdesi. Antenato glorioso è il *Guide des Vallées Vaudoises*, edito dalla Société d'Utilité publique nel 1898, 1907 e 1911, che guidava, con puntuali indicazioni, il turista alla scoperta del paese, naturalmente a piedi, lungo percorsi, oggi cancellati e località ormai abbandonate.

Quell'opera resta riferimento obbligato anche se inimitabile. Più modestamente, il nostro lavoro vuole sostituire la piccola *Guida* edita da Claudiana negli anni Cinquanta; si trattava di un opuscolo di 32 pagine, opera di Giovanni Miegge e Attilio Jalla con 16 il-

lustrazioni in bianco e nero del pastore Roberto Jahier, che forniva l'essenziale sui luoghi, le istituzioni valdesi e i principali avvenimenti della storia. Venne tradotto in francese, inglese e tedesco. Da noi aggiornato nel 1966 e ristampato più volte, servì ai molti turisti stranieri quale prima introduzione al mondo valdese. Eccessivamente ridotto nelle dimensioni e tecnicamente non più aggiornato, è oggi sostituito da questo lavoro. Non è nostra intenzione sostituire le numerose e documentate pubblicazioni esistenti, a cui rinviamo il lettore, né fornire tutte le informazioni, ma solo suscitare la curiosità del turista.

Qualche problema è posto dalla grafia delle località. È noto a tutti, infatti, che queste sono abitualmente indicate nella parlata locale e che le trascrizioni cartografiche in italiano sono spesso approssimative. Così Ruà (con la «u» francese) è diventata Ruata, il Peui Podio, Sërvélh Serrevecchio.

Abbiamo fatto la scelta di attenerci alla segnaletica corrente, quand'anche inesatta, quando si tratta di individuare la località e porre tra parentesi o in corsivo la dizione nella parlata locale usando la grafia dell'*escholo dou Pô*.

## FONETICA

ë = e indistinta come in *je* francese

gu, davanti a i, e = g dura

lh = la gl di «figli»

nh = gn di «ragno»

ou = u italiana

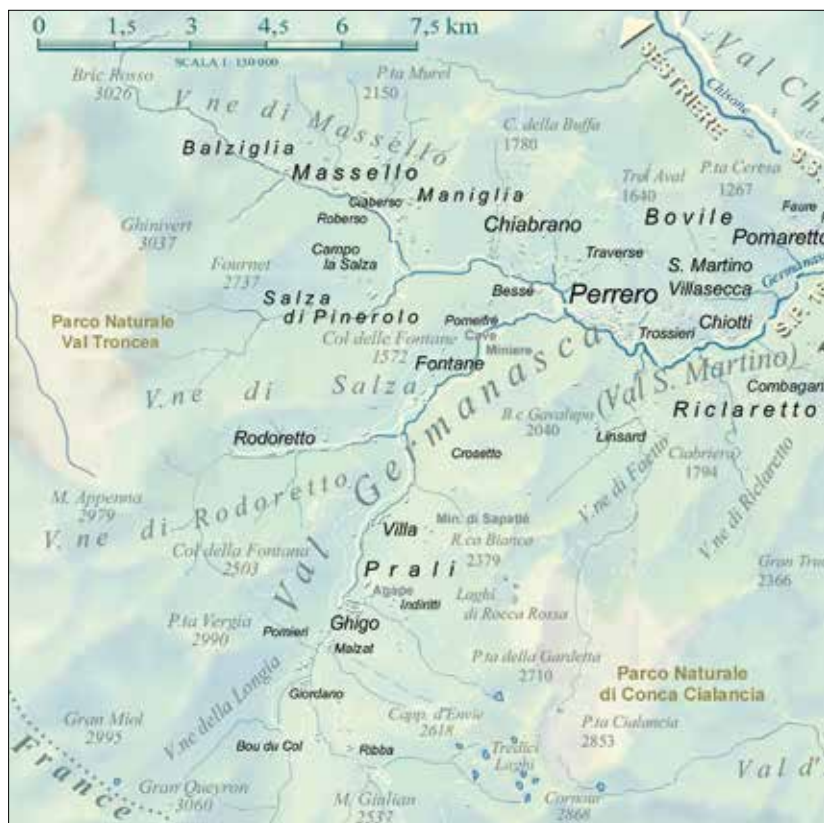
qu = ch italiana

qu, davanti a i, e = c dura

u = u francese

z = s dolce (per esempio, «rosa»)

# VAL SAN MARTINO



## Da non perdere

- ♥ A Massello, la Balsiglia.
- ♥ Scopriminiera.
- ♥ A Prali, il museo.

Proseguendo oltre Pomaretto, si visita la terza delle vallate valdesi, detta Valle di San Martino dal suo primo luogo di culto dedicato a questo santo. Nel Medioevo conosciuta come Val Nigra, e in epoca napoleonica come Val Balziglia, oggi è nota col nome di Val Germanasca, così chiamata per i due rami del suo torrente (di Prali e Massello),

Chi la risale percorrendo la provinciale ha l'impressione di inoltrarsi in un lungo corridoio angusto e tortuoso, poco popolato; in realtà, sull'alto dei pendii e nel fondo delle valli si nasconde una insospettata presenza di villaggi e colture.

Mentre la Val Pellice si offre aperta e si coglie con un colpo d'occhio, qui i luoghi, e perciò le identità, sono cela-

ti; è un mondo segreto, riservato, che va esplorato con pazienza.

Nell'Alto Medioevo fu di proprietà degli abati di S. Maria di Pinerolo, passando poi progressivamente a signori laici. I primi furono i San Martino che nel 1317 vendettero parte dei loro diritti a Filippo, conte di Acaia, il quale a sua volta diede parte delle terre a nuovi vassalli. Nel Quattrocento, i figli di Michele Trucchetti ottennero, in cambio di ingenti prestiti, la signoria su parte della valle.

Parallelamente a questo infeudamento avveniva però il processo inverso di affrancamento delle popolazioni e l'organizzarsi di realtà amministrative autonome, le «Magnifiche Comunità», in numero di undici. Risalen-

Scuola valdese nei boschi (borgata Porince, Massello).







Tempio valdese e cimitero (Massello).

do la valle si trovavano sul versante a solatio (*l'adréit*, «l'indiritto», in patouà) Bovile, San Martino, Traverse, Chiabrano e Maniglia, sul versante a bacio (*l'ènvèrs*, «l'inverso») Riclaretto e Faetto, nell'alta Valle Massello, Salza, Rodoretto e Prali. Nel 1660 si aggiunse Perrero.

A questo spirito di autonomia si deve forse la singolare vicenda di cui fu protagonista la valle nel XVIII secolo. Nel 1704 i francesi invasero il Piemonte e cedendo alle loro sollecitazioni, la popolazione si organizzò in modo autonomo nella Serenissima Repubblica di Val San Martino, ironicamente detta «Repubblica del sale», per il fatto che questa merce, particolarmente preziosa, poteva circolarvi liberamente. Ritiratisi i francesi, la repubblica cessò e gli abitanti

dovettero sottomettersi al loro legittimo sovrano.

Mutamenti territoriali si ebbero a fine Ottocento: nel 1870 Prali inglobò Rodoretto, nel 1892, cedette il villaggio di Fontane a Salza e nel 1895 Crosetto e il Bessé a Perrero. Più radicale fu però la ristrutturazione che si ebbe nel 1928, quando furono accorpati a quello di Perrero tutti i comuni della bassa valle e vennero uniti Salza e Massello.

Anche qui, come altrove, un provvedimento amministrativo, cancellava secoli di storia.

Sotto il profilo ecclesiastico, le vicende della Val San Martino si differenziano poco da quelle delle altre due valli valdesi. Nell'alto Medioevo unico luogo di culto fu, come si è det-

to, la chiesa dedicata a San Martino; successivamente, furono costruite altre cappelle a Perrero (dedicata a Maria Maddalena), a Massello, Rodoretto e Prali.

Il movimento dei «Poveri» fu certamente presente in valle, anche se ha lasciato scarsissime tracce. Singolare la testimonianza di Giovanni Aydeti, processato nel 1370, da cui risulta egli fungesse da responsabile in assenza dei *barba*, e che si recò due volte a Manfredonia in Puglia per portare le offerte dei fedeli al maestro del loro movimento che là risiedeva.

Diventata riformata, la popolazione utilizzò le chiese di San Martino, Perrero e Massello, edificò anche nuovi luoghi di culto nei punti strategici: al Serre Marcou, nel vallone di Riclaretto, per la bassa valle; a Prali, all'estremità; a Maniglia, al centro.

L'azione repressiva del 1560, guidata dai conti Truchetti, si scontrò con la resistenza valdese sostenuta dai confratelli di Prigelato guidati dal loro pastore Martin Tachard.

Nella seconda metà del Cinquecento la presenza cattolica tornò ad affermarsi in valle grazie alle pressioni ducali e alle missioni dei cappuccini. Furono da un lato recuperate al culto cattolico le chiese di San Martino, Perrero, Massello, e dall'altro create nuove forme di presenza a Trossieri e Riclaretto; di conseguenza, i valdesi dovettero potenziare la loro presenza con nuovi edifici a Massello, Faetto e, probabilmente, Villasecca.

Le tragiche vicende delle Pasque piemontesi ebbero nella valle un'in-

cidenza di gran lunga minore che in Val Pellice. La disfatta del 1686 e l'esilio segnarono anche qui la distruzione della comunità valdese, malgrado la sua sottomissione.

Tutti i templi vennero demoliti (come già in Val Chisone l'anno precedente), fatta eccezione per quello di Ghigo, usato dai nuovi abitanti.

La valle fu teatro dell'ultima resistenza dei valdesi rimpatriati con il Glorioso Rimpatrio nella primavera del 1690, alla Balsiglia.

I sovrani del regno di Sardegna riaffermarono la presenza del cattolicesimo come religione di Stato, dotando di benefici le parrocchie di San Martino, Bovile, Massello, Salza, Perrero, Trossieri, restaurando le chiese.

Nell'Ottocento l'iniziativa torna ai valdesi. Nel 1828 furono create due nuove parrocchie: Massello e Rodoretto; dopo il 1848, cadute le preclusioni giuridiche, furono costruiti due nuovi templi – a Perrero, nel 1866, e a Chiotti, nel 1882 –, dove i pastori si trasferirono, lasciando le sedi di Maniglia e Villasecca.

Sotto il profilo socioeconomico, la valle conobbe un'economia agricola-pastorale, ma ebbe anche due attività legate all'industria estrattiva: il marmo e il talco. Alla prima, sulle pendici di Rocca Bianca, già attiva nel Medioevo, si deve l'apertura della strada a fondovalle per il trasporto del materiale.

L'estrazione del talco ha avuto particolare sviluppo nel xx secolo, determinando in modo significativo la vita della valle sotto tutti gli aspetti.

## VILLASECCA - RICLARETTO

Oltrepassato il ponte Batterello (*Ba-trèl*) ci si inoltra nella valle; sulla destra orografica, il versante boscoso contrasta con quello di sinistra, non meno ripido, che si presenta come un susseguirsi di terrazzamenti ricavati nel pendio, sistema di coltivazione che si riscontra in tutto l'habitat alpino, in questo caso coltivati a vigna. Questi minuscoli appezzamenti di vigneto appartenevano, in genere, agli abitanti dell'alta valle, che scendevano regolarmente per tutte le fasi di lavorazione, fino alla vendemmia. Di qui la costruzione di minuscoli ricoveri, i *chabot*, dove non solo si

riponevano gli attrezzi e il tino, ma si alloggiava nel corso dei lavori; nell'area di Pomaretto furono spesso residenza dei ragazzi che, durante l'inverno, frequentavano la Scuola latina. L'immagine dell'uomo e della donna che si spostano trasportando un carico di legna, letame, fieno, vino, in perenne movimento tra il villaggio, la vigna, l'alpeggio, è caratteristica della vita in montagna, e qui lo è in modo compiuto.

Serpeggiando nel fondovalle, la provinciale unisce i Chiotti inferiori (*li Clos daval*, la chiusa), borgata di origine della famiglia Vinay (per il

Alba su Courmour e Col Giulian dal vallone della Longia (Val Germanasca).



### I Léger

Giacomo, *syndic* di Villasecca, fu console, cioè rappresentante ducale della Val San Martino.

Antoine, suo fratello, pastore fu inviato a Costantinopoli per condurre il dialogo con il patriarca Lukaris. Tornato alle valli, fu costretto a espatriare a Ginevra, dove fu professore di teologia e pastore della chiesa italiana.

All'epoca delle Pasque piemontesi, Jean, moderatore, seppe mobilitare i paesi protestanti, in particolare Cromwell, *Lord Protector* dell'Inghilterra, e fermare così l'azione antivaldese.

Esiliato in Olanda, nel 1669 pubblicò a Leyda la sua monumentale *Histoire des églises vaudoises*.

Pastori a Villasecca furono Davide, fratello di Giovanni, negli anni dell'esilio e del Rimpatrio, Giacomo suo figlio, Davide junior, moderatore nella prima metà del Settecento.

poco sole invernale, quelli della borgata venivano detti *mallho soulélh*, «mangiasole»), e superiori (*li Clos damount*). Fu qui che il maresciallo Catinat pose il suo quartier generale, nell'attuale presbiterio. Come a Perrero, il nuovo tempio, che sostituì nel 1866 l'antico di Villasecca, è stato costruito per rispondere alla nuova situazione economica e culturale determinata dalla discesa a valle della popolazione.

Da qui si diparte la strada per Villasecca (*Viëlosëccho*). Si tratta di due borgate che si trovano, come indica il loro stesso nome, in una zona particolarmente soleggiata e che hanno costituito uno dei nuclei abitativi più significativi della valle. I cognomi tipici di Villasecca sono: Léger, Ro-staing, Tron, Villièlm. Gli abitanti di Villasecca inferiore erano detti *taravlot* o *taravèlla* («trivella, suc-

chiello»), e della superiore gli *apôtre* («apostoli»; forse perché molto religiosi?). Il tempio, al centro della borgata, costruito (come quello del Ciabàs, a Luserna) a metà Cinquecento, ne ricorda la struttura e l'impianto. Villasecca è la patria della famiglia Léger che nel XVII secolo ha dato alla comunità valdese alcuni pastori di notevole rilievo.

Proseguendo oltre i villaggi di Villasecca si raggiunge sull'alto la carrozzabile che, a mezza costa, collega Perrero a Bovile.

Oltre l'abitato dei Chiotti, invece, si apre a sinistra il vallone di Riclaretto (*Ruclarét*, Rivo Claretto in un documento del 1317). Anticamente era una delle comunità della valle e nel 1881 contava 650 abitanti (ancora 505 nel 1921). La strada asfaltata attraversa una serie di borgate e raggiunge Combagarino (*Coumbogarìn*).

La cappella cattolica settecentesca, voluta da Vittorio Amedeo II, fu vicaria dei Trossieri.

Attraversando il villaggio e scendendo, si giunge infine al piccolo tempio valdese che fu edificato nel Seicento. La scritta sulla facciata dell'edificio è un proverbio e non un passo biblico, fatto insolito per un tempio valdese: «Hama Dio e / non falire fa / pur bene e lasi / a dire. Amen. / L'an 1740».

Da Combagarino si dipartono due strade: a sinistra, verso l'Albarea (*l'Albaréo*, «terra di alberi»; Arborea in un documento del 1317), che si raggiunge dopo 2 km, abitata ormai solo in estate. Fra le sue baite troviamo *San Toumà*, dove, secondo la tradizione, abitava un gruppo di falsari, probabilmente onesti montanari con maggiore disponibilità economica, e il *Plan d'là quèrmâ* («pianoro delle bruciate»), dove sarebbero state bruciate vive due donne valdesi.

L'altra strada, sterrata, raggiunge il Colle di Lazzarà (*Laz Arâ*), consentendo l'accesso a Pramollo. Dopo le ultime borgate e una zona prativa, si attraversa un bellissimo bosco di

larici e faggi, il Gran Consortile di Riclaretto. Il fondo stradale – che risulta spesso dissestato e in cattive condizioni – sconsiglia il transito a mezzi di trasporto che non siano fuoristrada.

Risalendo oltre i Chiotti si transita nel villaggio dei Trossieri (*li Trousie*). La chiesa cattolica vi fu costruita nel Settecento come sede parrocchiale per la bassa valle. Poco dopo si apre il vallone di Faetto, dominato dalla parete di Rocca Bianca. Il comune (*Faié*, «faggeta») era, dopo Prali, il più popolato della valle, contava nel 1881 909 abitanti e 709 ancora nel 1921. Il soprannome *jaluc* significa «gallo». Fu qui che, nel Cinquecento, i valdesi ebbero il loro primo tempio. La strada di 20 km asfaltata solo nel primo tratto, raggiunge gli alpeggi del *Laouzoun* e della Cialancia (*Chalancho*); il tracciato stradale fu costruito negli anni Quaranta del Novecento per fini militari.

Sullo sperone che separa i due torrenti, in posizione strategica, i Truchetti avevano edificato il loro castello (*Lou palaizas*), di cui ormai non restano che pochi ruderi.

## LUOGHI

### Il Gran Consortile

Si tratta di un territorio di circa 400 ettari appartenente agli abitanti di Riclaretto che ne godono i frutti (sostanzialmente il legname) in proporzione dei propri diritti. Durante l'impero napoleonico i comuni si sostituirono ai feudatari nel possesso dei fondi e nel pagamento delle imposte, ma il comune di Riclaretto, non potendo fare questa operazione per mancanza di fondi, lasciò agli abitanti il possesso del fondo, da cui prese origine questa forma di consorzio (*Lou Counsort dâ Bôc d'l'Alo*).

# INDICE DEL VOLUME I

<b>RINGRAZIAMENTI</b>	5
<b>INTRODUZIONE</b>	6
<b>I VALDESI</b>	7
CARATTERI GENERALI	7
Valli alpine anomale	8
Storia europea	9
Storia di dissidenza	9
VICENDE STORICHE	11
1. La diaspora dei «Poveri»	11
2. La trincea	12
3. Il «ghetto»	14
4. La «piccola patria»	16
5. Dopoguerra	18
6. Verso il terzo millennio	19
IDENTITÀ	20
Montanari occitani	20
Sobrio folclore	20
«Patouazans »	22
...ma anche francofoni	23
Thé e poutilho	23
Europei	24
Laici	25
<b>PINEROLO E DINTORNI</b>	27
PINEROLO	28
SAN SECONDO	32
PRAROSTINO - ROCCAPIATTA	34
BRICHERASIO	37
<b>BASSA VAL CHISONE</b>	39
PORTE	42
SAN GERMANO	43
PRAMOLLO	46
VILLAR PEROSA	49
PINASCA	51

INVERSO PINASCA	52
PEROSA ARGENTINA	53
POMARETTO	55
<b>VAL PRAGELATO</b>	59
FENESTRELLE	61
PRAGELATO	63
<b>VAL SAN MARTINO</b>	64
VILLASECCA - RICLARETTO	68
PERRERO	71
CHIABRANO - MANIGLIA	72
TRAVERSE - SAN MARTINO - BOVILE	75
MASSELLO	77
SALZA DI PINEROLO	82
VALLONE DI PRALI	83
RODORETTO	85
PRALI	87
<b>VAL PELLICE</b>	92
LUSERNETTA	95
LUSERNA SAN GIOVANNI	97
LUSERNA	98
RORÀ	102
SAN GIOVANNI	107
AIRALI	110
ANGROGNA	112
PRA DEL TORNO	115
TORRE PELLICE	120
COPPIERI	130
VILLAR PELLICE	132
BOBBIO PELLICE	138
IL PRA	145
<b>INDIRIZZI UTILI</b>	147
<b>DIZIONARIO DELLE ETIMOLOGIE</b>	154
<b>PER SAPERNE DI PIÙ</b>	156
<b>CREDITI FOTOGRAFICI</b>	158